

## Scattata oggi la protesta degli autotrasportatori in Sicilia e Sardegna

**Blocchi nei porti contro l'aumento dei costi, garantiti solo i collegamenti nello Stretto. Longo (Trasportounito): “Le due isole maggiori sono la punta di un iceberg di disagio, disperazione e rabbia”**



*La protesta degli autotrasportatori rischia di bloccare Sicilia e Sardegna*

È partita ufficialmente oggi la protesta degli autotrasportatori che aderiscono a Trasportounito (e alle sue declinazioni locali A.I.Tras e A.I.A.S.), annunciata prima delle festività natalizie, che si concretizza nel blocco dei porti delle due isole maggiori italiane, Sicilia e Sardegna, fatta eccezione per i soli collegamenti nello Stretto. Il pomo della discordia è rappresentato dagli aumenti che gli armatori – per effetto delle determinazioni dettate dal Low Sulphur Cap voluto dall'Internation Maritime Organization, che mira ad abbassare proprio dal 2020 le emissioni di zolfo dal 3,5% allo 0,5% - hanno imposto sui noli marittimi sui servizi di collegamento della rete delle Autostrade del Mare (AdM), un aumento in media – è la denuncia dei trasportatori – del 25 per cento.

“Nessuno si illuda di trovarsi di fronte i soliti quattro disperati da calmare con un tozzo di pane o peggio con promesse immaginose. Sicilia e Sardegna sono la punta di un iceberg di disagio, disperazione e rabbia”, tuona Maurizio Longo, Segretario Generale di Trasportounito. “La totale incapacità del governo e della politica di comprendere che l'innalzamento di costi e delle barriere infrastrutturali annientano territori come quelli delle due isole maggiori, sommata all'indifferenza con la quale si affrontano le rilevanti ripercussioni generate da normative internazionali e comunitarie, generano le premesse per innescare conflitti sociali che, auspichiamo, non escano fuori controllo”.

In Sicilia, in particolare, i porti al centro delle proteste sono quelli di Messina, Catania, Palermo e Termini Imerese. “Il tempo è scaduto e ciò a causa della totale assenza di provvedimenti urgenti, finalizzati ad attenuare i costi dei trasporti marittimi, nonché di una qualsivoglia capacità di pianificare azioni in grado di sostenere politiche economiche in territori resi degradati; non si è cioè compresa e non si comprende la gravità della situazione, e ciò renderà scontato il compattamento delle categorie economiche, e delle famiglie, sulle ragioni delle proteste”, prosegue Longo.

Le fibrillazioni nel mondo dell'autotrasporto in Sicilia e Sardegna rappresentano tuttavia solo la punta dell'iceberg di una situazione complicata e difficile, per la quale tutte le parti coinvolte hanno chiesto l'intervento del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti per intavolare una trattativa che possa mettere intorno a un tavolo tutti i protagonisti della catena logistica per arrivare ad una soluzione condivisa. "Per l'autotrasporto il caso Sicilia e Sardegna rappresenta una pericolosa scintilla nella polveriera di un Paese che si serve dell'autotrasporto per l'80% del trasporto delle sue merci, ma che continua in modo sempre più ottuso a considerare la maggioranza degli autotrasportatori come una sorta di emarginati da spremere sino a farli fallire costringendoli a operare in condizioni di sfruttamento ed ai limiti della legalità e della sicurezza stradale", chiude Longo.

L'altro fronte aperto è quella della Liguria, per le cui difficoltà infrastrutturali legate soprattutto alla rete autostradale, è stata la stessa associazione a comunicare l'adozione di un 'Congestion Surcharge'.